

*Paideia* greco-romana tra retorica e lessicografia: forme, personaggi,  
momenti dell'educazione antica di età imperiale

16-17 DICEMBRE 2024, Aula Magna del DiCAM, Messina

I SESSIONE

**Federico Favi (Università del Piemonte Orientale)**

**La lingua 'glossematica' di Senofonte nel giudizio degli antichi**

Il mio contributo prende le mosse da un passo del *De humero* (vol. XVIII,1 pp. 414,16–415,6 Kühn) nel quale Galeno istituisce un confronto fra la lingua di Ippocrate e quella di Senofonte. L'interpretazione di questo passo deve essere riconsiderata in alcuni aspetti significativi, con particolare riferimento alla categoria metalinguistica di γλωσσηματικός. A tale scopo, sarà necessario riconsiderare i diversi valori che questo termine assume nel lessico dell'erudizione antica, sia in un'ottica complessiva sia con riferimento specifico alla lingua di Senofonte.

**Luuk Huitink (Università di Amsterdam)**

**Xenophon between Atticisms**

The linguistic and stylistic reception of Xenophon in antiquity contains several riddles. As Rubulotta (2024) has recently highlighted, Xenophon's reputation in later antiquity is unusually polarized: on the one hand, some grammarians castigate him for not writing proper Attic; on the other hand, he was given the sobriquet "Attic bee". In the final major revision of ancient rhetoric, the so-called theory of "types of style", Xenophon even became the go-to model for a specific kind of "slight" or "studiedly naïve" writing. My paper, which will be largely in questioning mode, tries to sketch Xenophon's *Werdegang* in a way which make sense of these contradictions. My argument depends in part on distinguishing several types of "Atticism" (grammatical, rhetorica, and creative), each of which made use of Xenophon's corpus in a different way. In a concluding section of my paper, I sketch a picture of "where we stand now" and how current and future approaches may differ from Münscher's intellectual project, when he wrote the standard work on the ancient reception of Xenophon over a century ago now.

II SESSIONE

**Raffaella Cantore (Università di Ferrara)**

**Un riesame della presenza di Erodoto e Senofonte nel lessico atticista di Elio Dionisio**

Il contributo propone un riesame della presenza di Erodoto e Senofonte nel lessico atticista di Elio Dionisio. Verranno analizzate le glosse dell'edizione di Erbse in cui sono menzionati i due storici, al fine, in primo luogo, di determinare se esse siano effettivamente riconducibili al lessico di Elio Dionisio e, in secondo luogo, di valutare sia gli ambiti sia i limiti dell'utilità, secondo Elio Dionisio, della lingua

dei due storici sia per “quanti si preoccupano di esprimersi in attico, sia per quanti scelgono di familiarizzare con le opere di scrittori attici (Phot. *Bibl.* cod. 152)”.

**Elisebatta Berardi (Università di Torino)**

### ***Xenophontis imitator fidelissimus?* Dione di Prusa e Senofonte tra modelli e prassi**

Gli studi moderni riconoscono quanto Dione sia debitore a Senofonte: lo rileva già nei suoi appunti alla fine del '700 Ludwig Caspar Valkenaer, designando l'autore *Xenophontis ... imitator fidelissimus*, una espressione che Eugenio Amato ha scelto a titolo dello studio pubblicato nel 2011 sulla fortuna e ricezione di Dione -; lo conferma Iohannes Wegehaupt nella sua dissertazione del 1896 *De Dione Chrysostomo Xenophontis sectatore*. Wegehaupt rileva anche come del resto sia Dione stesso a esprimere con chiarezza la rilevanza che assume per lui l'opera senofontea: nell'or. 18, *Sull'esercizio oratorio* Dione indica tra i Socratici Senofonte, in particolare il Senofonte dell'*Anabasi*, come modello altamente consigliabile, se non esclusivo per l'eloquenza di un uomo politico (18, 14-17).

Nell'intervento intendo riesaminare il *corpus* dioneo per verificare se e in quale misura l'influsso di Senofonte possa essere presente anche in discorsi civici, sia precedenti, sia successivi al cosiddetto esilio di Dione, anni cruciali in cui la figura di Socrate acquista grande rilevanza come immagine del filosofo politico in patria che Dione intende costruire per sé.

**Lorenzo Miletto (Università degli Studi di Napoli Federico II)**

### **Tra Epitteto e Senofonte? *Quaestiones* retorico-filosofiche sull'esercizio della sovranità nell'*Anabasi* di Arriano**

L'*imitatio Xenophontis* in Arriano di Nicomedia è un dato pacifico che risalta a più livelli e su cui si è soffermata da tempo la riflessione dei moderni. Nella concreta prassi scrittoria, tuttavia, almeno in quelle opere arriane ispirate a una pluralità di modelli, questa costante emulazione appare più sfumata. Ciò è particolarmente evidente nell'*Anabasi di Alessandro*, dove il 'senofontismo' si fonde con vari altri modelli storiografici, inclusi Tucidide e soprattutto Erodoto, il confronto col quale, di fronte alla materia persiana, non era in alcun modo eludibile.

Tra le sezioni dell'*Anabasi* in cui questo incrocio di modelli è meglio osservabile figurano gli inserti politico-morali attraverso i quali Arriano prende posizione esplicita sul comportamento di Alessandro; il più articolato di questi inserti è la cosiddetta *Great Digression* (Bosworth 1982) in IV 7-14, nella quale si sviluppa, in parallelo alla narrazione, una riflessione complessa su alcuni episodi critici della sovranità di Alessandro, quali l'uccisione di Clito, il dibattito sull'adozione della proscinesi, la congiura dei Paggi, ecc. Oltre ai modelli storiografici, in queste sezioni appare più evidente l'influenza del genere biografico e soprattutto di una vasta letteratura retorico-filosofica incentrata sull'esercizio della sovranità e sulla tirannide.

Nell'intervento si proveranno a rileggere alcune di queste sezioni dell'*Anabasi* sondando le risonanze con fonti di varia provenienza e soprattutto con quanto ci resta degli scritti di Epitteto, maestro di Arriano. Molta riflessione di Epitteto è incentrata sul tema dell'esercizio del potere da parte dei sovrani e soprattutto del margine di azione dell'uomo libero di fronte all'uomo di potere. Le considerazioni di Arriano su Alessandro si sviluppano in una direzione analoga, uscendo così dall'ambito della mera valutazione storica e offrendo una riflessione tutta contemporanea sul potere

imperiale, grazie alla quale il filosofo che frequenta la corte possa meglio destreggiarsi tra necessità dell'encomio del sovrano/imperatore ed esercizio della libertà di parola.

### III SESSIONE

**Giovanni Margiotta, (Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio", Chieti)**

#### **La figura di Filippo II di Macedonia nelle scuole di retorica imperiali**

Nelle scuole di retorica di età imperiale nessun personaggio storico fu più popolare di Alessandro Magno. Le imprese, il carattere e persino la vita privata del grande condottiero macedone esercitarono un tale fascino sui retori greci e romani che essi contribuirono a creare un vero e proprio mito alessandro. Ma, insieme ad Alessandro, nell'universo retorico trova spazio anche suo padre: Filippo II di Macedonia. Nei manuali progimnastici, Filippo diventa il bersaglio di feroci invettive, le etopee ne celebrano la morte e il sostegno alla sua politica è presentato come disonorevole negli esercizi di comparazione (*synkrisis*). Le declamazioni greche e latine, poi, evocano Filippo II come un tiranno nemico della libertà e un barbaro invasore.

Accanto a una tradizione che ritrae Filippo II di Macedonia con tinte fosche, tuttavia, esiste anche un filone in cui questi assume connotati decisamente più favorevoli. Cicerone, ad esempio, gli attribuisce una *humanitas* superiore a quella di Alessandro; Teone testimonia la pratica di comporre encomi in onore di Filippo e Quintiliano ne esalta la lungimiranza e l'accuratezza dimostrate nell'educazione del figlio. Il presente contributo indaga la ricezione della figura di Filippo II di Macedonia nel panorama della retorica classica. Questo personaggio costituisce un modello variabile, speculare o antitetico rispetto a personalità come quelle del figlio Alessandro Magno o del rivale Demostene. Prendendo in esame *artes rhetoricae*, fonti progimnastiche e collezioni declamatorie mostrerò come varie tradizioni retoriche si siano sviluppate intorno al sovrano macedone. Precursore del suo illustre figlio o tiranno senza scrupoli? Modello di monarchia illuminata o addirittura ciclope vivente? La figura di Filippo II si presta a diverse interpretazioni di carattere politico che dimostrano ancora una volta lo stretto legame che intercorreva tra vita civica e attività delle scuole di retorica.

**Daniela Colomo (Università di Milano)**

#### **Una nuova acquisizione papirologica del lessico di Apollonio Sofista (P.Egerton 9)**

Questo intervento consiste nella presentazione dei risultati preliminari dello studio di un papiro inedito, il P.Egerton 9, conservato alla British Library (Londra), contenente un lessico omerico. I frammenti pervenuti fanno parte dello stesso codice cui appartiene un frammento già pubblicato, il P.Oxy. XXX 2517, datato al II secolo d.C. e considerato un testimone del lessico omerico di Apollonio Sofista (vi si possono identificare voci della sezione della lettera theta). Il nuovo papiro contiene voci delle sezioni delle lettere iota e kappa. Il P.Egerton 9, oltre all'apporto testuale e filologico, offre nuovi dati bibliologici e paleografici che permettono di ricostruire con più precisione il codice e di valutarne l'importanza nell'ambito della tradizione del lessico di Apollonio Sofista.

## IV SESSIONE

**Jacopo Cavarzeran (Università Ca' Foscari Venezia)**

### **Trasmettere Polluce a Bisanzio**

Il paper verterà su alcune nuove acquisizioni sul testo dell'*Onomasticon* rispetto all'edizione di Bethe che si sono potute ottenere grazie a una nuova indagine sulla tradizione manoscritta del lessico di Polluce. Ci si concentrerà su alcuni manoscritti negletti dal precedente editore, sulle diverse redazioni del testo, sul materiale paratestuale e sui testimoni di età paleologa.

**Olga Tribulato, (Università Ca' Foscari Venezia)**

### ***Pollux simul auctus et breviatus. Canoni linguistici e mutamenti di modelli tra l'Onomasticon e i suoi excerpta nel Marc. gr. Z 490***

Nella sua ricca e variegata trasmissione, l'*Onomasticon* di Polluce subì sicuramente molti abbreviamenti e rimaneggiamenti. Tra queste operazioni di riuso, un esempio interessante è costituito dagli *excerpta* del codice *Marc. gr. Z 490* (circa 1330-1350), ventotto dei quali sono stati recentemente pubblicati da J. Cavarzeran (*JÖB* 72, 2022). Frutto di un'attenta ed informata sintesi di porzioni del lessico, questi *excerpta* presentano un testo spesso notevolmente diverso da quello del Polluce a noi noto, *in primis* perché il loro compilatore aggiunge costantemente lemmi e citazioni desunti da autori di età imperiale, tardo-antica e persino bizantina. A questa operazione di espansione se ne affianca però anche un'altra, di abbreviazione dell'*Onomasticon* e 'sottrazione' di parti del testo originale, le cui finalità sono più sfuggenti.

La relazione fornirà una panoramica del ventaglio di autori e lemmi aggiunti dal compilatore per poi soffermarsi su alcuni di quelli di età imperiale, discutendone la rilevanza nel contesto della cultura di età paleologa. L'indagine offrirà l'opportunità di riflettere sulle dinamiche di canonizzazione dei modelli linguistici e letterari e i loro mutamenti tra l'epoca di produzione dell'*Onomasticon*, improntata ad un atticismo rigoroso, e i più ampi canoni dell'età bizantina, che includono le Scritture, i Padri della Chiesa e la storiografia giudaica. Attraverso lo studio delle aggiunte e delle sottrazioni operate dal compilatore degli *excerpta* si può tentare un'analisi degli obiettivi di rielaborazioni erudite di questo tipo e del loro uso concreto negli ambienti dell'istruzione retorica di epoca bizantina.

**Chiara Monaco (Università di Ghent)**

### **Educazione atticista: l'influenza dei lessici atticisti sulla produzione non letteraria**

Questa comunicazione si concentra sull'utilizzo di glosse e lessici atticisti nel contesto scolastico e sulla ricezione della educazione atticista nella produzione non letteraria. Studi recenti si sono diffusamente occupati dell'analisi della produzione atticista nel contesto lessicografico (vedi il progetto ERC PURA: Purism in Antiquity) e nell'ambito della produzione letteraria (vedi Kim 2010, 2017). Un ambito che rimane ancora inesplorato è quello dell'influenza che la produzione lessicografica atticista possa aver avuto su testi non letterari. Prendendo in esame una serie di testi non letterari di carattere papirologico ed epigrafico, in questa presentazione cercherò di analizzare il ruolo dei lessici atticisti nell'insegnamento scolastico e di indagare se e come è possibile valutare l'influenza che questi lessici hanno avuto al di fuori del contesto letterario.